



ALIRIO DÍAZ IL CHITARRISTA DEI DUE MONDI

Alejandro Bruzual

Curci, 2014, pagg. 240, € 19,00

Alirio Díaz e la pianista Teresa Carreño sono stati gli interpreti più distinti della vita musicale venezuelana e certamente figure di primissimo piano della storia latino-americana». Così esordisce l'autore nell'introduzione di questa biografia dedicata al grande chitarrista venezuelano. Nato il 12 novembre 1923, Alirio Díaz ha percorso una carriera artistica tale da collocarlo fra i più importanti chitarristi del Novecento e solo un gradino al di sotto di Andrés Segovia: ma, si sa, il grande andaluso era veramente di un altro pianeta. Fu proprio Segovia che nel 1954 chiese a Díaz di fargli da assistente ai mitici corsi all'Accademia Chigiana di Siena e, a volte, addirittura di sostituirlo nell'insegnamento. Questa prestigiosissima collaborazione durò una decina d'anni e proiettò Díaz nell'Olimpo della chitarra. La tesi implicitamente sostenuta dall'autore del libro – e in maniera non troppo velata – è che Díaz, al contrario di tutti i suoi colleghi coevi, ebbe una carriera differente, indipendente e, soprattutto, mai satellitare al grande astro segoviano. Vero, ma è altrettanto vero che l'avallo di Segovia fu determinante per il suo successo: un biografo dovrebbe essere un po' più oggettivo e scientifico nel trattare il soggetto del suo studio.

Marco Riboni

